

N. 04

2014

Living

CORRIERE DELLA SERA INTERIORS MAGAZINE

SALONE DEL MOBILE *L'esordio di Pierre Cardin*
CINQUE NUOVI ARTIGIANI
TRA RETE E BOTTEGA
INTERNI ESOTICI *Da Mumbai a Marrakech*



Prezzo speciale €5 € 3,50. Il 1° aprile con il Corriere della Sera € 1,40 (Corriere della Sera € 1,30 + Living € 0,10). Non vendibile separatamente. Nei giorni successivi a richiesta con il Corriere della Sera, Living € 3,50 + prezzo del quotidiano.

WWW.LIVING.CORRIERE.IT



POP A MANHATTAN

Tutto è lucido, colorato, ottimista.

Il mondo senza passato di Karim Rashid

SPECIAL
PRICE

€3.50

Testo Sara Banti — Foto Gianni Basso

RINASCIMENTO ADESSO

MOBILI TAYLOR MADE,
OGGETTI DI DESIGN BLASONATO
E OPERE ASTRATTE NELLE
STANZE DI QUESTO PALAZZO
CINQUECENTESCO DI MANTOVA
RESTAURATO NEL RISPETTO DELLA
STORIA. UN MICROCOSMO DI
QUIETE DOVE SI INTRECCIANO
TRE MONDI: ABITAZIONE, STUDIO
D'ARCHITETTURA E SPAZIO
ESPOSITIVO

In sala da pranzo, sotto le volte restaurate, tavolo oversize in acciaio a specchio dello studio di architettura Disegno; poltroncina Swan di Arne Jacobsen per Fritz Hansen; sopra, tela di Nelio Sonego. Ventilatore Marelli Anni 30. Il camino è passante: quando è acceso, il fuoco è visibile anche dall'esterno



6
A TERRA,
LA PIETRA BIANCA
DEI MONTI LESSINI IN
GRANDI LASTRE
DÀ UNITÀ E ARMONIA
AGLI AMBIENTI
9

Sono disegnati da Kazuhide Takahama e prodotti da Gavina nel 1973 i divani Mantilla rivestiti di ciniglia. Il puf e i mobili di vetro nero sono dello studio di architettura Disegno. A destra, il trono Margarita, di Sebastian Matta per Gavina; sulla parete di fronte, opera in ottone e perline di Aldo Grazzi



I padroni di casa,
i galleristi Vanna
Bernardelli e
Massimo Ghisi. Sullo
sfondo, olio su tela
di Sergio Sermidi;
le bolle in vetro di
Murano sono opera
di Hiromi Masuda (in
questa pagina). Lo
studio di Vanna visto
dalla sala da pranzo:
scrivania in plexiglas
sabbia e sedia Ant
di Arne Jacobsen per
Fritz Hansen (nella
pagina accanto)







A Mantova, Massimo Ghisi e Vanna Bernardelli altroché se sono conosciuti. La loro galleria, a cento metri da piazza delle Erbe, ospita un paio di mostre all'anno, più eventi e spettacoli che attirano un certo pubblico. «All'inizio eravamo solo collezionisti appassionati. Poi è venuta la voglia di esporre, e abbiamo aperto un primo spazio», racconta Ghisi, che con tre soci conduce anche lo studio di architettura Disegno (galleriadisegno.it). Infine, dieci anni fa, il grande passo. «Ci siamo innamorati di questo palazzo cinquecentesco, era in vendita e abbiamo riunito qui tutti i tasselli della nostra vita: studio, galleria, abitazione». L'edificio in questione è Palazzo Beccaguti Cavriani su via Mazzini, tremila metri quadrati con al centro una corte porticata e un giardino sul retro, progetto di un ingegnere e stratega militare ai tempi dei Gonzaga (Beccaguti appunto, mentre il marchese Cavriani è stato il proprietario del complesso nel 700). «Ora è il nostro regno, un luogo dal fascino particolare rispetto agli altri palazzi

Ricorda il refettorio di un convento la cucina, pensata da studio di architettura Disegno come una composizione di parallelepipedi in vetro nero. Il blocco lavaggio-cottura, lungo 5 metri, si può richiudere (in questa pagina). Parquet di palissandro in una delle stanze al piano superiore; lampada Cadma di Carlo Mollino; tecnica mista su carta di Marco Gastini (nella pagina accanto)

IL FILO ROSSO DELLA
NOSTRA RICERCA È
L'ASTRATTISMO. UNA
SCELTA RADICALE





della via, qui in auto non si entra. Varcato l'androne ci si trova in una dimensione di quiete speciale». Astratta, quasi conventuale la sequenza di ambienti che gli architetti hanno saputo ottenere valorizzando il ricco vocabolario formale delle volte, reso lieve con l'uso di intonaci a calce, velature e descialbi (una tecnica che con il bisturi riporta alla luce vecchie stratificazioni di pittura). «La mossa fondamentale è stata rivestire il piano terra di pietra bianca dei monti Lessini. In grandi lastre, dà unità e armonia alla corte e agli ambienti che la circondano». Per il resto, spiega l'architetto-gallerista, si è trattato soprattutto di riportare il palazzo al suo impianto originario, tradito nel tempo da aggiunte incoerenti (il porticato, per esempio, era stato tamponato con murature per ricavare piccole stanze). E poi c'è l'arte, il vero colpo d'ala di questo interno mantovano. «È ovunque, perché non abbiamo voluto confini tra i nostri mondi. Durante le inaugurazioni e le feste gli ospiti si muovono liberamente in un percorso circolare

L'ingresso visto dal soggiorno: a parete, un'opera fotografica di Pier Luigi Gibelli (rappresenta la ruota panoramica di Parigi). Il pavimento di tutti gli ambienti al piano terra è in pietra bianca dei monti Lessini. Mobile in vetro nero dello studio di architettura Disegno; lampada da terra Tolomeo di Artemide



Il bagno della padrona di casa nasconde, dietro la tenda fucsia, la vasca. Mobile realizzato su disegno, lavabo ceramica Flaminia, sgabello di Kazuhide Takahama per Gavina. Nell'immagine accanto, il giardino con piscina visto dalla sala da pranzo. Foto agenzia Vega Mg

che dalla galleria porta all'abitazione e poi al giardino, alla grande cantina voltata, e infine allo studio». Anche nella casa, che vediamo in queste pagine, le opere si avvicinano e cambiano posto spesso e volentieri. Pezzi preziosi. Come i rulli d'ottone che Aldo Grazi riveste di perline muranesi e il barile-trono firmato nel 1971 da Sebastian Matta («un omaggio al potere del petrolio»), il gigantesco olio su tela Anni 80 di Sergio Sermidi e le bolle di vetro soffiato create da Hiromi Masuda, le sculture di tubi fluorescenti di Nelio Sonego, le fotografie di Pier Luigi Gibelli. «Il filo rosso della nostra ricerca è l'astrattismo. Una scelta radicale», commenta il gallerista. E un impegno ammirevole: Ghisi e Bernardelli hanno in cantiere un nuovo obiettivo. Acquistati gli ex magazzini del sale dei Gonzaga vicino a Palazzo Ducale (1200 metri quadrati di scuderie, e altri 400 con un'altezza di 15 metri, simile al milanese HangarBicocca), li stanno restaurando. Promettono di farne un museo di arte contemporanea per la città.